

La 25° ora

Regia: Spike Lee

Interpreti: E. Norton, B. Pepper, P. Seymour-Hoffmann, R. Dawson, B. Cox

Produzione: USA

Anno: 2002

Genere: Drammatico

Durata: 135'

Se esistesse sarebbe l'ora dopo la 24esima, tempo ancora a disposizione, ma il punto è la sua non esistenza. La 25° ora è lo spazio immaginario e mentale in cui si fa e si dice ciò che si vorrebbe e dovrebbe fare e dire, sapendo cos'è successo nelle precedenti 24; però tutto ciò non è possibile, è solo rimpianto e rammarico.

Sono le scelte a portare a questa situazione i personaggi di questo film che Spike Lee torna ad ambientare nella sua New York, scelte che si devono compiere. Bisogna "fare la cosa giusta", come il regista già ci diceva in uno dei suoi primi film. La scelta è individuale (come i rapporti tra i 3 amici, pronti a stare vicini, ma fondamentalmente egocentrici), non c'è aiuto dalla comunità, perché questa non esiste più. Solo nella scena allo specchio (in cui alcuni hanno rivisto l'intensità di quella di De Niro in *Taxi Driver*) esiste il concetto di comunità, ma per denuncia, per la sua negatività ed il vuoto che oramai ha lasciato.

Non si può neanche fermare il tempo per non arrivare alla 25° ora, come dice Marwell nella poesia; l'unica possibilità è andare via, ricominciare daccapo senza "poter mai tornare": non si può risolvere o sistemare, ma solo morire e rinascere.

Per farlo si cerca di andare dove è possibile. Ed ancora una volta per il grande sogno si cerca la frontiera, dove ci si dirige con la bandiera a stelle e strisce (unico simbolo istituzionale che sebbene soffrendo resiste) attaccata alla macchina, anziché portata a cavallo, perché la small town America è ancora là, intatta, nessuno ha lanciato attentati contro questa realtà, lì si può rinascere.

Il problema resta la consapevolezza che continuerà a non esistere comunque la 25° ora una volta finite le nuove 24.

Tutto ciò Spike Lee lo comunica con la solita rabbia ed odio che spesso però sono sintomo di amore e voglia di riconoscersi in una identità precisa. Il ridurre tutto ad una analisi post 11 settembre è riduttivo, è un quadro forte di una società e di un ambiente e di come questi abbiano reagito ad una tragedia con cui devono convivere e le cui ferite sono fisicamente e quotidianamente sotto i propri occhi.